

Paolo Emilio Carapezza¹**Le cadeau du village. Musiche e studi per Amalia Collisani²**

Amalia Collisani il 31 ottobre 2016 conclude quarant'anni di servizio nell'Università di Palermo. In lei culmina l'illustre tradizione musicologica siciliana: per le sue capacità scientifiche, l'incremento dei docenti e degli studenti di musicologia, l'apertura dei corsi di laurea in *Discipline della musica* e di laurea magistrale in *Musicologia*, e il definitivo approdo, sotto la sua direzione, dell'Istituto di storia della musica in una sede ben adeguata.

Tra il 1895 e il 1905 Alberto Favara, pioniere dell'etnomusicologia, raccoglie più di mille canti nel suo *Corpus di musiche popolari siciliane*, precedendo il *Corpus musicae popularis hungaricae* raccolto tra il 1905 e il 1920 da Zoltán Kodály e Béla Bartók; il lavoro di Favara è ereditato e continuato da Ottavio Tiby, che cura e introduce la pubblicazione del corpus, e inizia lo studio sistematico dei compositori siciliani dei secoli XVI e XVII. Fausto Torrefranca [Fausto Acanfora Sansone di Porta e Torrefranca] col cognome palermitano paterno Acanfora è tra i primi ingegneri della Fiat, col predicato nobiliare mazarese materno Torrefranca il secondo³ professore di Storia della Musica – “per chiara fama” – nell'università italiana (a Firenze dal 1939).

Nel 1956 Nino Pirrotta palermitano è uno dei tre vincitori del primo concorso a cattedre di storia della musica nelle università italiane; ma era già in America: dopo aver lì insegnato per due decenni nelle università di Princeton e Harvard ed avervi formato una generazione di musicologi eccellenti, tornò in Italia e concluse il suo insegnamento all'Università di Roma “La Sapienza”, dov'ebbe altri illustri discepoli. Luigi Rognoni milanese, altro vincitore di quel concorso, nel 1958 fonda nell'Università di Palermo l'Istituto di Storia della Musica, il primo in Italia assieme a quello di Luigi Ronga, vincitore anch'egli nello stesso concorso, nell'Università di Roma “La Sapienza”. Diego Carpitella, di padre trapanese e madre pantasca, introdusse nel 1970 l'etnomusicologia nell'università italiana: insegnò a Roma “La Sapienza”; fondò la Società italiana di etnomusicologia e la rivista *Culture musicali*: di quella fu presidente, di questa direttore.

Rognoni, giunto a Palermo, come suoi assistenti sceglie subito Antonino Titone e, nel 1961, Paolo Emilio Carapezza. Questi agiranno sempre in assai strette amicizia e sinergia: il secondo succede a Rognoni, trasferitosi nel 1970 all'Università di Bologna, come direttore dell'Istituto e si dedica soprattutto all'insegnamento ed alla ricerca; il primo “nei suoi ultimi tre lustri si dedicò all'insegnamento universitario con passione totalizzante”,⁴ dopo aver dapprima curato piuttosto le imprese esterne, ma tutte nell'Università radicate. Titone fa di Palermo una capitale internazionale della musica: prima con le *Settimane internazionali nuova musica* (1960-1968) e poi con la fondazione del *CIMS (Centro per le iniziative musicali in Sicilia, 1990-2003)*, con le *Conferenze musicali mediterranee* (1990-1997) e con la rivista *Memus* (1995-1997), che fecero di Palermo la capitale della musica mediterranea.

¹ Per gentile concessione dell'autore pubblichiamo la prefazione di Paolo Emilio Carapezza a *Le cadeau du village. Musiche e Studi per Amalia Collisani*, a cura di M. A. Balsano, P. E. Carapezza, G. Collisani, P. Misuraca, M. Privitera, A. Tedesco. Il volume è edito dall'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari, Palermo 2016.

² È questa la mia quarta Prefazione ad una *Festschrift*: le prime tre per miei maestri eccellenti: Luigi Rognoni, Nino Pirrotta e Michal Bristiger; questa per una mia discepola, e poi collega, altrettanto eccellente. Ringrazio mia moglie Mariangela e i miei colleghi co-redattori di questa *Festschrift* per le aggiunte e le precisazioni suggeritemi.

³ Dopo Alberto Gentili, che dal 1925 insegnò all'Università di Torino, donde nel 1938 le leggi razziali fasciste lo espulsero.

⁴ Dall'orazione funebre pronunciata da Amalia il 23 luglio 2013 nella chiesa di Santa Maria La Nova.

Titone e Carapezza fondano e dirigono *Collage, rivista internazionale di nuova musica e di arti visive contemporane* (1963-1970), con ampie redazioni internazionali (Michal Bristiger, Domenico Guàccero, Mauricio Kagel e Heinz-Klaus Metzger in quella musicale). Nell'Università di Palermo si formano così non solo musicologi, ma anche compositori:⁵ tra d'essi Salvatore Sciarrino, che Amalia, sua coetanea, ebbe compagno di studi liceali ed universitari; e poi Federico Incardona, Giovanni Damiani, Emanuele Casale, ed altri ancora.

Amalia Collisani aveva iniziato i suoi studi musicologici col nostro maestro Luigi Rognoni negli anni '60 e – dopo un'interruzione⁶ – li riprese e concluse con me negli anni '70. Il suo primo libro fu *Il Prometeo di Scriabin* (Flaccovio, Palermo 1977), il secondo *Musica e simboli* (Sellerio, Palermo 1988), il terzo *La musica di Jean-Jacques Rousseau* (L'Epos, Palermo 2007). Ha pubblicato numerosi saggi. È via via cresciuto il suo interesse per l'illuminismo (specialmente per Rossini e Rousseau) e per la filosofia (specialmente per l'estetica, cioè – etimologicamente – la percezione) della musica. È oggi tra gli studiosi più autorevoli di Jean-Jacques Rousseau; per la nuova edizione delle *Oeuvres complètes* di questo, i direttori, Raymond Trousson e Frédérick S. Eigeldinger, le hanno affidata la cura, con relative introduzioni ed esegesi, dei volumi XII e XIII: le edizioni critiche (assieme a Brenno Boccadoro, Alain Cernuschi, e Charles Porset) degli *Ecrits sur la musique* e (assieme a Boccadoro) del *Dictionnaire de musique* (Genève/Paris, Slatkine/Champion, 2012).

In lei sfocia, oltre quella accademica, un'altra tradizione, filogenetica, attestata dalla biblioteca illuminista del suo quadrisavolo, Vincenzo Antonio Carapezza (1774-1849). Questa fu ereditata ed accresciuta da due dei suoi figli: Benedetto e Giulio. Quella di don Benedetto, mio bisavolo e trisavolo di Amalia, è a me pervenuta e la conservo intatta nel suo grande armadio di legno e strette liste di vetro, che consentono ai libri di respirare e d'esser visti; la biblioteca di don Giulio è stata recentemente dispersa dai suoi eredi. Don Benedetto (1811-1890) ammirava soprattutto Rousseau: avrebbe voluto dare il nome Gian Giacomo al suo primogenito; ma a quell'epoca era obbligatorio che portasse il nome del nonno paterno: l'obbligo fu osservato a metà, e il bisnonno di Amalia fu chiamato Gian Vincenzo. Il secondogenito fu poi chiamato Emilio (mio nonno) per celebrare l' *Emile ou de l'éducation* di Rousseau. Così da Rousseau io ereditai il mio nome, Amalia invece la sostanza ideologica.

Sotto la sua direzione cresce l'irradiazione della musicologia palermitana; i nostri discepoli vincono concorsi in Italia, in Europa, in America: si addottorano e/o insegnano – oltre che nel dottorato romano-palermitano in “Storia e analisi delle culture musicali” – in altre università italiane, nonché a Varsavia, Copenaghen, Ginevra, New York; e ad Amsterdam uno di essi è direttore della collezione di strumenti musicali del Rijksmuseum.

Amalia è dunque il culmine organico e scientifico della musicologia siciliana, nonché la sua brillantissima punta di diamante. Ella è stata il capo della musicologia

⁵ Col metodo con cui Gianfrancesco Malipiero formò Bruno Maderna, e questi Luigi Nono e gli altri suoi numerosi discepoli, tra cui io stesso: studio del contrappunto rinascimentale praticato dai compositori del XVI secolo, a partire da Adriano di Willaert, e codificato ne *Le istituzioni armoniche* (1558) di Gioseffo Zarlino, suo discepolo. Con tale metodo insegnarono altri due grandi maestri pressoché coevi di Malipiero: Alberto Favara, di venti anni più anziano, e Knud Jeppesen di dieci anni più giovane.

⁶ Interruzione operosa. Aiutò suo padre, Antonio Collisani, nella conduzione della galleria d'arte *La Persiana*. Ed ebbe importanti esperienze nel campo della regia d'opera: nel 1969 riprese, assieme a Pietro Carriglio, la regia di Luigi Rognoni (per il Maggio Musicale Fiorentino) de *Die glückliche Hand* di Arnold Schönberg; e nella primavera del 1970 fu aiuto-regista di Luigi Rognoni per *L'Etoile* di Emmanuel Chabrier. Andarono in scena entrambe al Teatro Massimo.

universitaria palermitana sin dal primo anno del terzo millennio; le lasciai allora la direzione dell'Istituto, che avevo ereditato da Luigi Rognoni e retto per trent'anni.

Compendia ella e sviluppa sia queste tradizioni accademiche sia quelle filogenetiche: ne risulta una sapienza sua propria che si manifesta coniugando rigore scientifico e umana amabilità, sguardo acuto adamantino d'aquila e delicato volo di variopinta farfalla; ottiene così, pensando parlando e scrivendo, perfetta armonia di verità e bellezza. Ho avuto la fortuna di veder sorgere e crescere quest'armonia, seguendo Amalia e guidandola, a lei insegnando e da lei imparando.

Pochi hanno come lei, oltre il carisma attivo oratorio e didattico, il carisma passivo di saper ascoltare. Si può imparare dai propri discepoli almeno altrettanto che dai propri maestri. Per questo “la tradizione è rivoluzione permanente”.⁷ L'antico adagio pessimista “Tutti maístri e nuddru discípuli”, si deve rovesciare in “Tutti maístri e tutti discípuli”.

Quest'omaggio ad Amalia consta di 24 saggi d'altrettanti colleghi (2 dei quali suoi maestri, 9 suoi discepoli) su argomenti attinenti ai suoi interessi scientifici, incorniciati dalle partiture musicali (preludio e postludio) d'altri due suoi discepoli. Risoneranno esse quando questo libro le verrà presentato: s'intitola *Le cadeau du village*, sottotitolo *Musiche e Studi per Amalia Collisani*. Si colga l'allusione a *Le Devin du village*, composto da Rousseau e subito rappresentato a Fontainebleau nel 1752, che andò in scena a Palermo nel 2007 al Teatro Biondo proprio per festeggiare il succitato terzo libro di Amalia: *le village* è quello dei colleghi amici di Amalia⁸ di università ed altre istituzioni di Amsterdam, Ginevra, Strasburgo, Varsavia, Cagliari, Cosenza, Milano, Roma, oltre che di Palermo e Trapani.

I 24 *Studi* spaziano fra XVIII e XXI secolo e tra vari soggetti musicali teorici e pratici: filosofia, estetica, percezione, fenomenologia, ontologia, antropologia, cibernetica, produzione e recezione, opera, libretto, organologia, analisi. Molti saggi si concentrano su singoli compositori: Rameau, Rousseau, Alessandro e Domenico Scarlatti, Rossini, Bellini e Verdi, Wagner, Debussy, Strawinski, Lachenmann, Incardona. Le 2 *Musiche* sono di compositori formati nel nostro Istituto sotto il magistero di Federico Incardona (1958-2006). $24=12 \times 2$ e $12=3 \times 2^2$. 2, 3, 12 e 24 sono numeri cosmici.⁹ Quest'omaggio ad Amalia riecheggia quello presentato proprio trent'anni fa al nostro maestro e fondatore dell'Istituto: *Sette Variazioni: a Luigi Rognoni musiche e studi dei discepoli palermitani*.¹⁰ Costava di due *Musiche* (preludio e postludio, di Nino Titone e di Salvatore Sciarrino) e di 5 *Studi*, uno dei quali di Amalia.

Mala tempora gli ultimi anni di servizio universitario di Amalia: diminuzione di studenti, e specialmente di docenti, chiusura di corsi di laurea, contrazione forzosa delle strutture, penuria di finanziamenti (soprattutto nelle università meridionali), crescenti vincoli e asfissianti vessazioni burocratiche. Amalia giunge alla fine dei suoi obblighi di lavoro, ma non certo dei suoi studi e del suo insegnamento: anzi, ormai libera da obblighi didattici e burocratici, potrà meglio coltivarli.

⁷ Questa definizione, d'ascendenza marxista, è di Rudolf Kolisch: la citava spesso Heinz-Klaus Metzger.

⁸ Gli studiosi che le fanno omaggio sono legati a lei e tra di loro da un rapporto non solo didattico/scientifico, ma anche (com'è tipico del villaggio) profondamente e affettuosamente umano.

⁹ 2 il giorno e la notte, 3 la Trinità e la Trimurti, 4 le stagioni, 12 i mesi, 24 le ore.

¹⁰ S. F. Flaccovio editore, Palermo 1985: numero 3 della collana “Puncta” del nostro Istituto. Ne furono stampati, tra 1974 e 1994, 12 volumi. Anche 7 è numero cosmico: 7 (2^2+3) sono i giorni della settimana.